

La richiesta dei sindacati per non chiudere lo stabilimento.
Venerdì sciopero con corteo in centro città dalle 18

«Michelin riorganizzati la produzione a Fossano»

FOSSANO - «Siamo pronti a metterci le tende, qui davanti, per difendere lo stabilimento e i posti di lavoro». Così Barbara Tibaldi della Fiom Cigl venerdì scorso quando, insieme a Cisl e Uil, sindacalisti e dipendenti hanno organizzato il grande sciopero davanti alla sede Michelin di



Cuneo. L'obiettivo è quello di indurre la multinazionale a tornare indietro sulla sua decisione e revocare la chiusura della fabbrica di Fossano. Qui, l'attività dovrebbe definitivamente interrompersi a fine 2016, secondo il piano di riorganizzazione della Michelin. Se così fosse, 420 dipendenti perderebbero il posto (118 di Fossano, gli altri delle città vicine), con un contraccolpo durissimo per l'economia locale, indotto compreso.

Lunedì scorso è stata la volta di un lungo confronto tra sindacati e azienda a Torino. «Abbiamo chiesto un piano di riorganizzazione della produzione in cinque anni, che preveda i primi interventi sulla produzione a Fossano nel 2017» spiega la Tibaldi. E ciò che i dirigenti di Michelin Italia chiederanno ai responsabili francesi della multinazionale. Una prima risposta potrebbe arrivare già martedì 24 novembre, quando è in programma un nuovo incontro (e un altro è già stato fissato per il 2 dicembre). Di fatto, questo potrebbe portare almeno al rinvio di un anno della chiusura, ma l'obiettivo dei sindacati è scongiurarla e far vivere lo stabilimento fossanese con attività diverse da quelle attuali (cavi di rinforzo per gli pneumatici da camion), che la Michelin ritiene non più remunerative.

Intanto manifestazioni e picchetti proseguiranno: ieri (martedì 16 no-

vembre) due ore di sciopero a Cuneo e Fossano, dove venerdì prossimo 20 novembre, dalle 18, i dipendenti si asterranno dal lavoro per 4 ore e faranno cortei in centro città. Probabilmente incontreranno anche il sindaco. Già venerdì scorso un lungo corteo si era snodato per le vie centrali, con oltre 400 persone che hanno indossato una maglietta con l'appello «Michelin Fossano non deve morire». Altre t-shirt con la stessa scritta sono apparse ai balconi e alle finestre in giro per la città.

Una delegazione di lavoratori aveva pure partecipato la settimana scorsa alle trasmissioni televisive «La Gabbia» su La7 e «Dalla vostra parte» su Rete4. «Dovremmo essere capaci di mantenere alta l'attenzione su questo problema anche quando i riflettori dei media punteranno altrove - ha avvertito il sindaco Davide Sordella nel suo intervento al Consiglio comunale di martedì 10 novembre -. Nessuno si aspettava la chiusura dell'impianto di Fossano e, se anche qualcuno sapeva, ora non è il momento di fare dietrologie, ma di restare uniti nella difesa dei lavoratori: banche, imprese, associazioni, oltre alla politica locale per arrivare a quella nazionale ed europea, insieme perché si faccia pressione sull'azienda». Nello stesso Consiglio, tutti i gruppi politici hanno testimoniato la loro solidarietà.

Alberto Prieri